

gli antenati avevano eretto in suo onore. Tutte le sostanze, tutti gli ornamenti, tutte le preziosità, accumulate sopra quei simboli di grandezza e di potenza, non dovevano esser tocchi da nessuno. Erano altrettante reliquie della nazione da venerarsi con rispetto. « Tutto, tutto, egli dice, appartiene alla patria Venezia, e nulla mai deve esser portato fuori di essa, ogni cosa in eterno deve rimanere sotto la difesa di Venezia ». Ai piedi della patria deponeva ciò che era stato innalzato a sua gloria e onore, e l'affidava ai posteri, perchè lo conservassero, perchè dall'esempio paterno ricevessero impulso ad operare di più e meglio.

Era la passione del momento, lo stimolo del passato, la fede nell'avvenire, rivelati dall'uomo, interprete dello spirito nazionale. All'approssimarsi del giorno estremo, vecchio, lo rievocava, per farne l'apoteosi e raccomandarlo ai figli.

Non parlava solo per sè, parlava per tutti.

La sua parola d'altronde assumeva particolare valore, perchè, non era quella di un uomo qualunque, ma di un alto ecclesiastico, nel quale erano sintetizzati pensiero e azione della chiesa veneziana.

Essa, con gli organi suoi maggiori, si era posta a diretto contatto della realtà. L'episcopato olivolense, frutto genuino della vita lagunare, non era impedito nel libero movimento dei suoi atti dall'eredità di pregiudiziali, che gravavano invece sopra la mente e l'opera degli uomini gradensi.

Anche la funzione del patriarcato gradense era stata orientata nell'orbita degli interessi indigeni. Alla giurisdizione metropolitana, ridotta entro i limiti territoriali del ducato, era stato impresso un carattere nazionale. Abbandonate, più o meno tacitamente, sia pur con riserve, le pretese sopra l'episcopato istriano, con maggior vigore da autorità civili ed ecclesiastiche era stato difeso il diritto metropolitano della sede gradense indipendentemente dalla questione giurisdizionale (1). Le deboli proteste del patriarca

---

(1) I nomi dei duchi si trovano associati a quelli del vescovo Venerio, fino a che le rivendicazioni di questo si restringono a reclamare privilegi e prerogative episcopali (M. G. H., Epist., V, 313 sg.; *Documenti cit.*, I, 80): quando quelle avanzano nel campo giurisdizionale, l'autorità civile resta assente.